

GL *LRYHGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>"Bene i ponti ma decisivi anche i trafori, piu' investimenti" (N.Picchio)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio (M.Morino)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Spunta la proroga per i lavori in corso nei condomini. Ad agosto avviati interventi (G.Parente)</i>	7
6	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Case green e arredi, le altre agevolazioni in cerca di conferme</i>	9
39	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Sanzioni paesaggistiche, poteri regionali alla Consulta (C.Chierchia)</i>	10
31	Italia Oggi	07/09/2023	<i>Per le agevolazioni 110%, crollano del 30% le richieste (C.Angeli)</i>	11
Rubrica Imprese				
38	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Relazione tecnica asseverata per il fondo transizione (R.Lenzi)</i>	12
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>L'intelligenza artificiale corre con le versioni specializzate (L.De Biase)</i>	13
27	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Dallo spazio ai cantieri la sicurezza e' su misura (P.Soldavini)</i>	17
Rubrica Economia				
4	Avvenire	07/09/2023	<i>Il superbonus e il Pil debole spingono il deficit 2023 al 5% (N.Pini)</i>	18
Rubrica Professionisti				
40	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Avviato il confronto per le tariffe dei senza Albo</i>	19
Rubrica Fisco				
1+31	Italia Oggi	07/09/2023	<i>Il 58% dei sequestri preventivi effettuati dalla Guardia di finanza riguarda il bonus facciate (C.Bartelli)</i>	20

BONOMI

«Bene i ponti
ma decisivi
anche i trafori,
più investimenti»

Nicoletta Picchio — a p. 5



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



159329

«Ponti importanti, ma anche i trafori Ora più investimenti»

Bonomi (Confindustria)

«Non ci accorgiamo delle infrastrutture fino all'evento catastrofico»

Nicoletta Picchio

I numeri sugli investimenti, che stanno scendendo. E il nodo infrastrutture, con l'ultimo episodio, riferito al traforo del Monte Bianco, che rivela «il classico male italiano: la mia prima dichiarazione sul tema è del 15 luglio 2022, quasi ogni mese di quest'anno ho ricordato di fare attenzione e denunciato la questione: il traforo chiuderà e sarà un problema non solo della Valle d'Aosta ma di tutto il paese. Poi succede la frana del Frejus e improvvisamente ci svegliamo: come sempre finché non c'è un evento catastrofico non ci si accorge che abbiamo un problema di infrastrutture».

Problemi cruciali per le imprese, che devono investire per affrontare le transizioni, ambientale e digitale. E che hanno bisogno di infrastrutture per esportare: «l'economia italiana in questi anni ha retto sull'export, per l'85% rappresentata dalla manifattura. Lo scorso anno abbiamo avuto il record di oltre 600 miliardi». Serve una politica industriale italiana ed europea che dia grande attenzione alla manifattura: Carlo

Bonomi, presidente di Confindustria, l'ha detto nel suo intervento di ieri all'assemblea di Confindustria Emilia Area Centro. Citando i numeri: «da inizio 2021 fino al primo trimestre 2022 gli investimenti italiani erano sopra la media del 3,5%; negli ultimi cinque trimestri siamo scesi allo 0,8».

Lo diciamo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, senza manifattura non c'è Italia e non c'è Europa». Per Bonomi occorre un Fondo sovrano Ue che accompagni le transizioni: «sono ineludibili, ma la sostenibilità ambientale non può prescindere da quella sociale ed economica», ha detto Bonomi, denunciando l'atteggiamento ideologico dell'Unione europea.

Alla politica europea va affiancata quella nazionale. Ad ampio raggio, a partire dalle infrastrutture: «senza le connessioni – ha sottolineato il presidente di Confindustria – le nostre imprese non riescono a svolgere al meglio il loro lavoro, che è quello di creare valore e benessere per i territori. Sul traforo del Monte Bianco, dove erano tutti quelli che se ne dovevano occupare in questi mesi? È importante il ponte, ma sono importanti anche i trafori».

Quanto alla tassa sugli extra profitti per Bonomi «è un prelievo forzoso». Numeri alla mano il presidente di Confindustria approfondisce: «è un dibattito nato in Europa che prende come riferimento il margine operativo lordo. Solo che questo

paese ha un vocabolario che va dalla A alla O. Peccato che alla lettera P c'è il tema produttività, di cui non si parla mai».

In Europa dal 2000 al 2019 la produttività in Italia è aumentata dal 3,7%, mentre i salari sono cresciuti del 5 per cento. Negli stessi anni per Francia, Germania e Spagna i salari sono saliti del 12%, con la produttività a + 17 per cento.

Se si guarda la manifattura, quella italiana ha concesso aumenti più elevati che in altri paesi: il mol è stato -5 e i salari sono aumentati del 5. In altri settori ci sono stati aumenti, ha ricordato Bonomi, commercio +18, agricoltura +19, costruzioni +43.

Sempre sulla manifattura i dati sono «impietosi». I salari solo saliti del 19% e la produttività del 17%, mentre in Germania i dati sono rispettivamente del 17 e 44%; in Francia del 18 e 45, in Spagna del 12 e 49. «Ci sarebbe da dirci abbiamo sbagliato le politiche industriali, diteci cosa dobbiamo fare».

Si va verso Industria 5.0: «vuol dire mettere le persone al centro, le sfide si giocano sulle competenze e il Pnrr sarà cruciale per intervenire sulle disuguaglianze», ha detto Bonomi, registrando una nuova attenzione da parte del governo, con il ministro Valditara che vorrebbe consentire ai tecnici delle imprese di insegnare nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Questo paese ha un vocabolario che va dalla A alla O. Peccato che alla P ci sia la produttività di cui non si parla mai»

Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio

Infrastrutture

Italia e Francia hanno avviato un confronto sul raddoppio del traforo del Monte Bianco. Lo ha annunciato alla Camera il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Il raddoppio del Frejus (che resta chiuso per la frana del 27 agosto) è previsto entro giugno 2024. **Morino** — a pag. 5



IMAGOECONOMICA



ANSA

Valichi alpini. A sinistra: l'imbocco del tunnel del Frejus, in Piemonte; a destra: il traforo del Monte Bianco, tra Courmayeur (Valle d'Aosta) e Chamonix (Francia)



Raddoppio del Monte Bianco: via al confronto Italia-Francia

Il caos ai valichi. Tajani alla Camera: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo». Oggi la conferenza intergovernativa dovrà fissare il nuovo calendario dei lavori

Marco Morino

Sull'emergenza valichi alpini, il governo apre all'ipotesi di un raddoppio del traforo del Monte Bianco. Da giorni l'attenzione di Roma e Parigi è concentrata sui collegamenti transfrontalieri tra i due Paesi, in forte sofferenza dopo la frana di domenica 27 agosto nella Savoia francese. La colata di terra e sassi ha provocato la chiusura a tempo indeterminato del traforo stradale del Frejus, paralizzando il traffico dei mezzi pesanti tra la Francia e l'Italia (lato Piemonte). Da quel momento, il traforo valdostano del Monte Bianco, unica via d'accesso al mercato francese, è finito sotto l'assedio dei Tir.

Question time alla Camera

Ora la novità più rilevante, annunciata ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani nel corso di un question time alla Camera, è l'avvio di un confronto con il governo francese per discutere la realizzazione di una seconda canna, cioè di una seconda galleria, del tunnel del Monte Bianco. Un progetto, quello del raddoppio del traforo valdostano, sul quale la Francia si è sempre opposta per ragioni ambientali, ma alla luce delle fragilità emerse dopo la frana in Savoia l'orientamento potrebbe cambiare.

Dice Tajani: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo del Monte Bianco. L'esigenza del rafforzamento delle interconnessioni con la Francia non è più rinviabile ed è una priorità per il governo. La buona notizia è che il raddoppio del Frejus, su cui si sta lavorando da tempo, sarà operativo nel corso del primo semestre del 2024. Ho parlato con il ministro Colonna (Catherine Colonna, ministro degli Esteri francese, ndr) per dar vita a una seconda canna per il traforo del Monte Bianco. Il progetto dovrà essere in linea con le più moderne infrastrutture europee». Prosegue Tajani: «Ho voluto convocare domani (oggi per chi legge, ndr) una riunione straordinaria a livello tecnico della conferenza intergovernativa italo-francese per il traforo del Monte Bianco. In funzione della tempistica dei lavori necessari per il ripristino del Frejus, verrà valutata su mia richiesta la riprogrammazione degli interventi di manutenzione previsti per i lavori del Monte Bianco».

La ristrutturazione della volta

Secondo i piani iniziali, il traforo valdostano avrebbe dovuto chiudere al traffico dal 4 settembre al 18 dicembre 2023 per avviare i lavori propeudeutici al risanamento della volta.

Questi interventi di manutenzione, sempre secondo i piani della società di gestione, sono previsti per la durata di tre mesi l'anno per i prossimi 18 anni, cioè fino al 2041. Da qui l'allarme delle categorie produttive, Confindustria in testa, che da subito hanno lanciato l'idea del raddoppio del traforo valdostano, cioè di costruire una seconda canna: un'opera che potrebbe essere ultimata nel giro di 5 anni con un investimento di circa 1,2 miliardi di euro. I privati, attraverso il presidente di Confindustria Valle d'Aosta Francesco Turcato, si sono detti disponibili a sostenere l'intero onere, purchè la seconda galleria venga realizzata. La Valle d'Aosta ha calcolato che i 18 anni consecutivi di lavori nel tunnel del Monte Bianco metterebbero a rischio il 10% del Pil

regionale, con gravi ripercussioni per l'export e per il turismo. Anche il porto di Genova guarda con attenzione al Monte Bianco, perchè considera il tunnel un'infrastruttura strategica per spedire le merci oltre le Alpi.

Oggi la conferenza intergovernativa italo-francese è chiamata a risolvere dei dubbi importanti: la riapertura in tutta sicurezza dell'autostrada A43 e del traforo del Frejus al traffico pesante potrà avvenire nel giro di 8 giorni, come ipotizzato dal ministro dei Trasporti francese, oppure servirà più tempo? In questo caso, quando potranno effettivamente iniziare i lavori di ristrutturazione nel tunnel del Bianco? In un primo momento, il Mit (ministero italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti) aveva ipotizzato di rinviare l'inizio dei lavori nel traforo valdostano al settembre del 2024, rimandando però la decisione finale alla conferenza intergovernativa tra i due Paesi. In serata, fonti francesi fanno sapere che la fine dei lavori per la messa in sicurezza dell'autostrada A43, che conduce al tunnel del Frejus, è prevista tra sabato e domenica prossimi. Intanto, torna a farsi sentire la pressione al traforo del Monte Bianco: ieri sul versante italiano l'attesa era di due ore, su quello francese di un'ora e 45 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo i francesi, lo sblocco del Frejus potrebbe avvenire nel fine settimana; ancora code in Valle d'Aosta

170 milioni

IL VOLUME DI MERCI

Ogni anno, passano per l'arco alpino italiano oltre 170 milioni di tonnellate di merci., il 60% di quanto il Paese importa ed

esporta, da e verso il resto del mondo. I valichi principali sono sette (Ventimiglia, Frejus, Monte Bianco, Sempione e San Gottardo, Brennero e Tarvisio)

